

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Più pesante il colpo alla scala mobile, nuovi dati sui redditi '82

## I punti tagliati sono quattro Scandalo fisco, sempre peggio

L'indice della contingenza è cresciuto del doppio di quanto decretato dal governo - A fine '84 una perdita di 285.600 lire  
Un'indagine INPS anticipa il prossimo libro bianco sulle tasse - Operai e impiegati più «ricchi» di imprenditori e professionisti

### È stato davvero un inganno

Dunque i punti teorici scattati a maggio sono 4 e quelli sottratti, tramite il decreto, alle buste paga sono 2 e non uno. Ci domandiamo come, in notizia sarà stata appresa nei luoghi di lavoro, laddove una tensione aspramente regna da mesi e questa verifica era attesa come una prova di verità. La verità è in piena luce e rafforza le ragioni della tenuta e della ripresa di un movimento di lotta che ha più che mai dinanzi a sé l'obiettivo di fondere il decreto, rimuovere l'inganno dell'articolo tre. Non abbiamo usato a caso la parola inganno. In quel quarto punto scattato e rubato c'è la prova più chiara, statistica, che alla base dell'accordo del 14 febbraio c'era, appunto, un clamoroso inganno: quello di definirsi patto anti-inflazione e di presentarsi come uno scambio «equo» fra tre punti di contingenza e una contrappartita consistente in un sicuro abbassamento dell'inflazione che avrebbe salvaguardato il salario reale. Incredibile. Proprio mentre veniva data la notizia del quarto punto, il ministro De Michelis si preoccupava di dire in Parlamento che ciò che doveva essere evitato era un aumento del salario reale quale risulterebbe dalla restituzione dei punti di contingenza. Limitiamo pure il discorso all'effetto salariale del decreto (ben sapendo che ben più ampiamente negativi è il suo significato). Ebbene, fate i conti: siamo a una sottrazione di salario che si aggira sulle 400.000 lire annue, con un grado di copertura della scala mobile sceso al 45%. È una cifra che equivale in sostanza a quanto era stato ottenuto con mesi e mesi di lotte sui contratti.

Quel quarto punto sta a dimostrare che lo scambio non c'è stato: e lo si sa bene già in partenza. E sta a dimostrare quanto grande e importante sia stato il risultato ottenuto con la prima fase della lotta dei lavoratori e dell'opposizione di sinistra in Parlamento con la limitazione a sei mesi della validità del decreto. Se quella limitazione non fosse stata strappata, i punti persi su base annua sarebbero stati cinque a forse sei. E così certi dotti economisti e Pierre Carniti sono serviti per la sicurezza matematica che avevano diffuso sulla protezione del salario reale. A proposito di Carniti, a questo punto, vien da osservare che, in quanto anticomunista, egli continui pure la sua agitazione, ma in quanto dirigente sindacale abbia il doveroso coraggio di ringraziare quei lavoratori, la CGIL e il PCI che con la loro lotta hanno limitato la portata di una brutale operazione antisalariale.

È opportuno, oltre al resto, lo specifico problema della restituzione del quarto punto (il governo ha sempre e solo parlato di un taglio di tre punti). E anche da ciò deriva una conferma forte della necessità della azione nostra e di altre forze di sinistra in Parlamento, e una piena motivazione della linea unitaria che la CGIL si è data in difesa della copertura della scala mobile. Questa linea ha ora maggiori possibilità di affermazione grazie al recupero di unità che si è registrato nell'esecutivo come movimento di lotta e come risultati.

ROMA — Il taglio ai salari sarà ancora più consistente: se il decreto non sarà modificato la contingenza questo mese scatterà solo di due punti, contro i quattro maturati nell'ultimo trimestre. L'annuncio che la scala mobile (teorica) crescerà del doppio di quanto deciso dal governo è stato dato ieri dalla commissione per il calcolo del costo della vita, di cui fanno parte sindacati, imprenditori e funzionari Istat. È stato calcolato che nel periodo che va da febbraio ad aprile l'indice dei prezzi al consumo è salito da 116,91 a 120,45. In base alla differenza fra queste due cifre dovrebbero scattare tre punti.

**Stefano Bocconetti**  
(Segue in ultima)

Il nuovo libro bianco sul fisco, se fosse pubblicato, risulterebbe, purtroppo, uguale al primo: tra il 1981 anno di riferimento dell'indagine diffusa dal ministro delle Finanze e il 1982 (ma presumibilmente anche il 1983) non ci sono stati miglioramenti. Professionisti, commercianti, artigiani, imprenditori, continuano a dichiarare redditi inferiori o pari a quelli degli operai. Lo si può rilevare da un'indagine dell'INPS che non è stata ancora resa nota proprio perché ritenuta troppo esplosiva. Tra il 1982 e il 1981, addirittura, i redditi di queste categorie di lavoro autonomo sarebbero aumentati meno dell'inflazione, cosa che contraddice i dati risultanti dalla contabilità nazionale. **A PAG. 2**

### La Cgil consegna la piattaforma a PCI, PSI e DC

La piattaforma della CGIL è stata consegnata ai gruppi del PCI, del PSI e della DC della Camera da Lama, Del Turco, Garavini e Vigezzani. Il socialista Formica ha espresso apprezzamento per la ritrovata unità della CGIL. Napolitano ha sostenuto che i comunisti sono pronti a esaminare con altre forze politiche il modo di sanare in sede di decreto l'impegno richiesto al governo dalla CGIL sul reintegro dei punti di contingenza tagliati. Intanto, nella CGIL si preparano unitariamente le iniziative di lotta. Ma la ritrovata unità sembra essere accolta con fastidio da CISL e UIL. **A PAG. 3**

### Trentin: ora la Cgil unita per nuove lotte

Lo scatto di quattro punti di scala mobile — dice Bruno Trentin — è l'ulteriore dimostrazione che il protocollo del 14 febbraio, trasformato in decreto, era una specie di «roulette russa», una scommessa molto avventurosa sull'inflazione. La CGIL unita non consentirà il taglio del quarto punto. Il recupero effettivo degli altri tre punti — secondo le indicazioni prospettate da Lama e Del Turco — è collegato all'avvio di una riforma della struttura del salario. Ora l'intera CGIL è chiamata a dirigere il movimento di lotta. **A PAG. 3**

Washington dice: è una ritorsione

## Gelo nel mondo per il «no» sovietico Però Mosca non chiude alla proposta di Craxi

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Chi la fa l'aspetta: questa è la reazione prevalente al boicottaggio sovietico delle Olimpiadi di Los Angeles. Il primo ad esprimerla, poche ore dopo l'annuncio giunto da Mosca come un fulmine a ciel sereno, è stato Peter Jennings, il più popolare conduttore dei notiziari televisivi dell'ABC: «Noi abbiamo dato un colpo alle Olimpiadi di Mosca e loro oggi ce lo restituiscono». La stessa tesi, più ponderatamente, sostiene un editoriale del «New York Times». È questa l'opinione di Juan Antonio Samaranch, lo spagnolo che presiede il Comitato olimpico internazionale, e di Peter Ueberroth, l'americano che governa queste Olimpiadi. Dopo essersi incontrati con Reagan hanno detto: «Stiamo pagando il prezzo per il 1980. Nessuno mostra di credere alla giustificazione ufficiale data dai sovietici (le insufficienti garanzie per la sicurezza dei loro atleti). L'attività dei gruppi antisovietici che avrebbero preso lo spunto dalle Olimpiadi per manifestare ostilità contro l'URSS viene giustificata (sulla linea assunta dal Dipartimento di Stato) con il diritto di espressione garantito dal primo emendamento della Costituzione. Non pochi (e tra questi il leader democratico Tip O'Neill e il senatore democratico progressista Alan Cranston) sostengono che i so-»

**Aniello Coppola**  
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 4 E NELLO SPORT

ROMA — L'Unione Sovietica non giudica negativamente la proposta di Craxi sugli euromissili. Otto giorni dopo le dichiarazioni di Lisbona che hanno determinato le massime reazioni degli Stati Uniti e dei partiti della maggioranza, il giornale del governo sovietico «Izvestia» ha rotto il silenzio per affermare che si tratta di proposte «timide e incomplete», ma espressione di un legittimo allarme e finalizzate a scongiurare il rischio di una catastrofe atomica. Delle proposte di Craxi le «Izvestia» riportano la sostanza aggiungendo che si scontrano con «tempeste e caporalistiche sgridate provenienti da oltreoceano». In particolare il quotidiano sovietico osserva che nella proposta di Craxi del capo del governo italiano, «che in altre circostanze Washington è stata disposta ad esaltare come il suo alleato fedele o più fedele», «gli americani hanno visto la possibilità di un ulteriore declassamento dei loro piani di ulteriore dispiegamento dei missili a medio raggio in Europa». Per questo «l'iniziativa di Craxi è una mossa di guerra», dice il giornale, «che non può essere accolta». Il giornale del governo sovietico, infine, inquadra l'iniziativa italiana nel desiderio diffuso in Europa di un «ciclo virtuoso», di fermare la corsa agli armamenti, di ritornare alla situazione esistente prima del dispiegamento dei missili americani a medio raggio in Europa occidentale.

Un giudizio dunque non negativo. Resta ora da vedere quale peso politico potrà avere un segnale come questo. A Palazzo Chigi per ora non si attende un immediato giudizio. Tutto l'impegno è rivolto a redigere la risposta alla dura lettera di Reagan. A questo fine Craxi si è incontrato ieri sera col ministro degli Esteri Antonio Di Lorenzo nell'incontro una nota ufficiosa della presidenza del Consiglio ha fatto sapere che sono state esaminate le «amichevoli valutazioni ricevute da Reagan e da Shultz alle quali verrà data risposta nello stesso spirito, sulla base di una comune valutazione». Più tardi è stato aggiunto che il governo italiano chiederà a Reagan e a Shultz di assumere, nella riunione di fine mese a Washington, una iniziativa, invitando l'Unione Sovietica a riprendere la trattativa e, dopo che le parti siano tornate al tavolo, eventualmente, sospendere le installazioni.

L'annuncio contraddice quanto martedì sera aveva affermato il portavoce del Dipartimento di Stato e cioè che l'idea ventilata da Craxi non sarà inclusa nell'agenda del prossimo Consiglio atlantico. E' contraddittorio quanto altri esponenti della maggioranza, in particolare Spadolini, con il quale Craxi ha avuto un colloquio martedì sera a Milano, vanno ripetendo in forma estremamente dura. Proprio Spadolini, in una conferenza stampa a Parigi, ha ripetuto che il presidente del Consiglio non ha formulato nessuna proposta concreta, ma ha solo espresso un'idea di lavoro. Si è detto d'accordo con il governo francese che vuole il ristallo delle scadenze nella installazione dei missili. Ed ha citato ad esempio Mitterrand il quale, dopo le elezioni dirette ed indirette, non si è mosso per sondare il terreno, tenendo ferme le proprie posizioni.

A questo punto la confusione sembra arrivata al massimo e solo delle dichiarazioni dirette ed inequivocabili del presidente del Consiglio possono fare un po' di chiarezza. Certamente Craxi affronterà la questione domani nella relazione che terrà al congresso del PCI, ma avrà allora un problema in più: dovrà esprimere in quella sede la sua valutazione anche sul segnale che, pur con tanto ritardo, è arrivato da Mosca.

**Guido Bimbi**

Assumeva solo candidati democristiani

## In carcere il direttore INA: truccava i concorsi

L'inchiesta della magistratura - A Roma un altro clamoroso arresto: quello del prof. Ponti noto clinico della chirurgia facciale

ROMA — Due clamorosi arresti nella capitale ripropongono il tema della «questione morale». In carcere sono finiti il direttore generale dell'Ina, Mario Fornari, perché accusato di «truccare» i concorsi pubblici dell'istituto, ed un illustre clinico, il prof. Lionello Ponti, primario dell'ospedale romano San Camillo, uno dei massimi esponenti a livello internazionale della chirurgia maxillo-facciale, accusato di truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato.

L'arresto di Mario Fornari, direttore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, è tutto politico. A Regina Coeli ce l'ha spedito il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati, che da mesi indagava sull'attività dell'istituto, con l'accusa di «interesse privato in atti d'ufficio» e di «rivelazione continuata ed aggravata di segreti d'ufficio». In sostanza, Fornari avrebbe favorito nella sua qualità di presidente di commissione d'esami alcuni candidati. Ma, nella notevolissima messe di documentazione vagliata in tutto questo tempo dalla magistratura, c'è anche un'intercezione telefonica dalla quale emerge che Fornari di fatto prendesse «ordini» dalla moglie di un illustre parlamentare dc per sistemare una serie di persone in questa o quella agenzia dell'Ina. Il dottor Armati ha spiccato anche un altro ordine di cattura in relazione allo scandalo Ina. Ma per il momento si ignora l'identità della seconda persona.

Truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato: con questa accusa, come si è detto, è stato arrestato il prof. Ponti. I carabinieri sono andati a prenderlo ieri mattina ed è stato anche lui rinchiuso a Regina Coeli. Secondo il pretore che ha firmato il mandato di cattura, Gianfranco Amendola, il famoso clinico avrebbe fatto risultare la sua presenza contemporaneamente in ospedale e in una casa di cura privata, «Villa Caria».

**(Segue in ultima)**

ALTRE NOTIZIE A PAG. 16



Mario Fornari

Conferenza stampa TV in diretta

## Berlinguer: bloccare i missili Est e Ovest

«L'idea o proposta» del presidente del consiglio apprezzabile se avrà sviluppi coerenti - Il decreto e i rapporti tra Pci e Psi

ROMA — Le drammatiche questioni legate alla situazione internazionale, la battaglia del PCI sul decreto governativo che tagliava la scala mobile, i rapporti fra PCI e PSI. Questi i tre poli intorno ai quali ha ruotato la conferenza stampa in diretta di Berlinguer ieri sera. Una conferenza stampa che — nella nuova formula escogitata dalla Rete Due, e cioè con le telefonate dei telespettatori e i giornalisti che le «traducono» all'interessato — ha certamente maggiori pregi di vivezza e immediatezza, ma corre anche spesso il rischio di provocare confusione, rendendo più difficile, invece che più facile, la comprensione.

Per esempio, ieri sera, l'impressione era che quella delle telefonate fosse più una gabbia che uno spazio aperto. E, per fare un caso, spesso i giornalisti usavano delle domande telefoniche dei cittadini più come pretesto per domande diverse che avevano già in testa, che come spunto per legittimi ampliamenti e integrazioni. Il senso complessivo della «realtà a soggetto» era comunque chiaro.

I giornalisti erano Nello Ajello dell'«Espresso», Livio Caputo della «Notte», Giuseppe Giacomozzi della «Gaz-

zetta del Mezzogiorno» e Piero Vigorelli del «Messaggero». Tutti insieme incalzavano Berlinguer su due o tre punti che subito sono apparsi chiari: è autentica l'autonomia del PCI dalle posizioni dell'URSS sul piano dei problemi internazionali e degli euromissili in particolare? Non è stato un po' «estremista» e un po' «settorio» il PCI sulla questione del decreto sulla scala mobile? Non ha dimenticato forse il PCI la lezione «unitaria» verso il PSI che, da Togliatti, era stata un caposaldo? Le risposte di Berlinguer, per quanto lo consentiva il frequente accavallarsi di domande diverse, sono state molto tranquille e serene e anche qualche piccola provocazione (quando Caputo ha cercato di attribuire al PCI una identificazione con i regimi dell'Est europeo in materia di occupazione di spazi pubblici da parte del partito egemone: roba da «mostra dell'al di là» del 1952) è stata rintuzzata con bonaria ironia.

Dunque, la politica internazionale e gli euromissili che l'hanno fatta da padroni dall'inizio e a conclusione della trasmissione. Il segretario del PCI ha confermato punto per punto le posizioni comuniste, mostrando an-

che di apprezzare la recente proposta lanciata da Craxi nel corso del suo viaggio a Lisbona: «Non ho capito se si tratta di una idea o di una proposta, ma vorrei essere sicuro che il presidente del Consiglio intenda farne materia di una iniziativa diplomatica e politica inalterabile verso Est e verso Ovest, contro tutti i missili, e che quella dichiarazione non si riveli un puro gesto spettacolare».

Confermata pienamente sull'Afghanistan e sulla Polonia non meno che sul Nicaragua — la coerenza del PCI per quanto riguarda la condanna di qualunque gesto di prepotenza e di interferenza nelle autonomie nazionali («in Afghanistan esiste una resistenza contro una occupazione straniera») e confermata la proposta del PCI per una riduzione degli euromissili. Berlinguer ha spiegato con precisione che se è vero che, per quanto attiene soltanto e rigorosamente ai missili di media gittata con basi a terra, l'URSS ha avuto a un certo punto la superiorità, è anche vero che la «ricetta» non è quella di inseguire la parità aumentan-

**u. b.**  
(Segue in ultima)

## Pesanti accuse di Gheddafi a USA e Londra

Chiamati in causa anche il Sudan e «altri paesi arabi» A Tripoli tornata la calma

In un incontro ieri pomeriggio con i giornalisti stranieri, il colonnello Gheddafi ha addossato la responsabilità dell'attacco di martedì contro la sua residenza ai «fratelli musulmani» ed ha rivolto pesanti accuse di «sostegno ai terroristi» agli USA e alla Gran Bretagna. **A PAG. 10**



TRIPOLI — I cadaveri degli assaltatori uccisi mostrati in TV

Nell'interno

## «Chinnici si poteva salvare» ora lo dice anche De Francesco

«La strage Chinnici poteva essere evitata»: il clamoroso giudizio è stato espresso ieri a Palermo davanti alla commissione antimafia, dall'alto commissario Emanuele De Francesco.

## Scioperano i giudici. Accuse al governo per le retribuzioni

È scottato aperto tra magistrati e governo sul problema delle retribuzioni. I giudici hanno confermato lo sciopero per dodici mesi in tutta Italia. Il Senato ha iniziato ieri la discussione del disegno di legge. Voto contrario del Pci. **A PAG. 7**

## Pannella attacca Pertini «Era meglio col re nel '22»

Aspro quanto incomprensibile attacco di Pannella a Pertini, ieri nella conferenza stampa di presentazione delle liste radicali: «Si va al voto in condizioni penalmente perseguibili a livello anche della messa sotto accusa». **A PAG. 8**

## Si dimette Feldstein capo degli economisti di Reagan

L'economista Martin Feldstein, capo dei consiglieri economici di Reagan, si è dimesso in seguito al dissenso sull'enorme deficit federale che è all'origine del rialzo dei tassi d'interesse e del corso del dollaro. **A PAG. 11**

Oggi niente cinema, teatro e musica: si sciopera contro la crisi

## Siamo all'ultimo spettacolo?

Cinema, teatri e sale da concerto oggi non apriranno i battenti. Il mondo dello spettacolo è in sciopero, perché il settore è in crisi. Una crisi che, nel caso del cinema, è addirittura drammatica. Nei primi dieci mesi dell'83 si è registrato un ulteriore calo degli spettatori e delle giornate di «schermo acceso» (rispettivamente meno 16,6% e meno 10,7%). La chiusura delle sale appare inarrestabile (Amia negli ultimi cinque anni). La quota di film prodotti diminuisce sensibilmente. Nel contempo gli americani ricavano dal nostro mercato alcune centinaia di miliardi all'anno e lo trasferiscono all'estero. Si è calcolato che tra il '77 e l'81 le case americane hanno ottenuto in Italia circa 250 miliardi di utili. Nello stesso pe-

riodo sono arrivati nel nostro paese oltre 600 film americani contro una circolazione di circa 550 film nazionali. Gli investimenti dei produttori italiani sono stati invece di 420 miliardi, con una perdita di 95. È facile comprendere quali conseguenze provochi tutto ciò. La nostra cultura audiovisiva corre il rischio di scomparire o quasi, e quella che un tempo era la seconda industria di Roma di sopravvivere a stento.

La crisi del cinema ha, per così dire, un aspetto fisiologico e uno patologico. Quello fisiologico è legato al «boom» della televisione. Pensate che nel 1955 (quando cioè la tv era ancora privilegio di pochi) gli spettatori nelle sale cinematografiche furono 820 milioni, a fronte dei 195

del 1982. Ma il vero colpo di grazia alla nostra cinematografia l'ha inferito l'emittenza radiotelevisiva privata, che, diversamente da ogni altro paese europeo, in Italia continua a proliferare in modo assolutamente incontrollabile e incontrollato. Anche in questo caso la coincidenza di date è inequivocabile, perentoria. La sentenza 202 della Corte Costituzionale, che sancì la liberalizzazione dell'etere, è del 1976. Nel 1975 nei cinematografi si erano venduti 454 milioni di biglietti. Nel 1980 si era già scesi a 242 milioni. Diversa — e per certi versi

ancor più paradossale — è la situazione del teatro e della musica. Qui si sono registrati in questi anni successi crescenti. Il numero delle rappresentazioni è notevolmente aumentato, e così il numero degli spettatori. Gli incassi, nell'arco di un decennio, si sono più che raddoppiati. La danza è diventata una delle attività per cui gli italiani spendono di più. Eppure, anche la condizione del teatro e degli enti lirico-sinfonici non è certo allegra. Gli

**Gianni Borgna**  
(Segue in ultima)

LO SCIOPERO DI OGGI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO: SERVIZI, INFORMAZIONI E INTERVISTE (CON SINGOLI NONCOM E GREGORETTI) - A PAG. 13